



il CASTELLO

Settimanale Cuvore di vita cittadina

DIREZIONE e REDAZIONE
Cava dei Tirreni — Corso, n. 204 — Telef. 29

ABBONAMENTO SOSTENITORE: L. 2000

AMMINISTRAZIONE
Cava dei Tirreni — Via Avallone, n. 24 — Telef. 29

L'Azienda di Soggiorno e la Caccia ai Colombi

Tra le tante conseguenze di questa guerra non poteva mancare il capovolgimento di innumerevoli situazioni private, che ha portato in miseria molti ricchi di un giorno e ad inaudita ricchezza molti poveri di ieri. E tra le conseguenze di questa conseguenza, poiché ogni conseguenza è sempre antecedente di altre conseguenze, ne è scaturito che la possibile clientela dei ritrovati, dei posti di svago, dei luoghi di villeggiatura e di turismo e delle stazioni climatiche, ha totalmente cambiato di nomi e di cultura; onde è stato necessario che anche le più rinomate stazioni climatiche, i più accreditati luoghi di villeggiatura e di turismo, ricorressero ad un affannosa gara reclamistica per farsi conoscere dai nuovi ricchi, e non perire.

Domenico Apicella
(continua in 2. pag.)

NORMA DE MARTINO

nota TROUCHE

Norma Trouché, la giovane bruna di incomparabile bellezza, dai grandi occhistellati e dalla chioma nera e fluente, che anni fa incantò Cava con fascino delicato durante la sua permanenza presso i parenti di qui, non la vedremo più!

La nobildonna Norma De Martino, che in pochi anni ha fatto tanto bene ai poveri ed ai derelitti, quanto non altri in tutta una vita, d'ora in poi inviano sarà cercata da quelli che ricorrevano a Lei per chiedere del pane per gli affamati, per chiedere un farmaco costosissimo che salvasse un moribondo, per invocare un aiuto finanziario

che permetesse ad una giovinetta di accasarsi, per chiedere lavoro che traesse una famiglia da miseria, per invocare una iniziativa che salvasse i bambini dalla strada!

Un male improvviso e temibile, un male che si è abbattuto sulla di Lei fibra poderosa con estrema violenza, quasi a voler mostrare la prepotenza del male sul bene, ha schiantato questa esistenza ancor giovanile, ed ha gettato la costernazione in tutta la popolazione del Salernitano, che da Lei fu la più beneficiata.

Ma se Norma De Martino-Trouché non è più di questo mondo, resterà sempre il profumo della Sua bontà, il ricordo della Sua bellezza, l'ammirazione per le Sue opere di bene e per il contributo da Ella dato in tutte le manifestazioni di vita dall'intellettuale all'artistico, dalla sociale alla politica. Ella vivrà ancora nell'animo dell'Orfeo Carmine De Martino, che tant'è l'affetto per lei.

Eppure tante e tante iniziative si sarebbero potute e dovute prendere per propagandare fuori la nostra città, la quale se costituisse un caro ricordo cullato nel tormentoso sogno di quanti l'amarono ed egli per il capovolgimento delle fortune non possono che rivederla nel pensiero, certamente non esisterà proprio sulla carta geografica per la nuova massa dei ricchi, se nessun segno si nota tra noi di villeggiatura e di turismo. Tante e tante iniziative di cui avremo tempo di parlare!

I nostri luoghi contengono incomparabili bellezze, racchiu-

dono meravigliosi ricordi di millenni di storia, cullano pregi inestimabili di curiosità, di venerazione e di esclusività; offrono possibilità di ogni svago dalla montagna al mare, hanno insomma tutti i requisiti su cui sarebbe stato facile puntare non solo per non perdere terreno ma per riportare la città a quel turismo che per noi

(continua in 2. pag.)

L'AFFARE DEI CONTATORI D'ACQUA

di ATILIO NOVELLI

Nella lettura di quanto è stato pubblicato sul «Castello» di sabato scorso ci è quasi sembrato, a prima vista, di scoprire che tanto il Castellucci quanto la Ditta Apicella avesse ro voglia di scherzare, tanto assurde e sfacciate ci sono apparse le loro affermazioni: ma è evidente che essi non scherzano. Essi fanno sul serio nel vano proposito di difendersi, inconsapevolmente accusandosi, anche se, abilmente giocando e sperando sull'effetto della «prima impressione» o del «colpo d'occhio», può esser loro

apparsa efficace l'astuzia usata negli sproloqui tendenti esclusivamente a farsi credere, ma che per noi, come per ogni benpensante, non rappresentano che un mero ed inutile tentativo di prenderci in giro, di prendere ancora in giro la già provata Amministrazione Comunale, di prendere in giro soprattutto il nostro buon popolo credulone ed ingenuo, abituato ormai da decenni a subire ogni sorta di nequizie e di inganni, senza protesta e senza reazione.

L'affare dei contatori d'acqua è un affare marcio da capo a fondo, e dopo che ormai sono accettate e di pubblica ragione le gravi irregolarità di procedura, di gara e di correttezza davvero non comprendiamo come tanto la Autorità Prefettizia come quella Giudiziaria non ancora si siano occupate della sporca faccenda.

Basta dare un'occhiata sia pure sommaria, al fascicolo di questa pratica, per rendersi conto che ogni atto, ogni carta, ogni provvedimento lascia perplessi sulla buona o mala fede di quanti vi hanno avuto mano.

Altro che chiacchiere, esperito, disinteressate e competente Castellucci, altro che difesa del buon nome della vostra Ditta, caro Apicella, altro che alternare la verità dei fatti e perfino dei numeri per farsi ragione, con la speranza di non perdere un buon affare!

E poiché ci piace, per natura e per coscienza, dar torto a chi ne ha e ragione a chi ne merita, non saprò mai privarmi del piacere di dire che Castellucci ha perfettamente ragione quando afferma che «a botte dà il vino che ha!... Proprio così! Ce lo dicono i fatti che seguono.

Si affanna il Castellucci, forte della sua tecnica e dei suoi 15 anni di esperienza, a smettere che nell'agosto 1947 si potessero acquistare contatori dello stesso tipo ad un prezzo minore di quello purtroppo «ingozzato» al Comune di Cava. Ebbene noi non solo glielo proviamo, ma andiamo a porre

a disposizione, nell'Ufficio Tecnico Comunale di Cava, l'offerta N. 370/68 della Ditta S. I. S. M. A. di Milano, del 19. 8. 1947, diretta ad una ditta locale con cui si offre fra l'altro un tipo di contatore avente le stesse, precise caratteristiche richieste dal Comune di Cava, al prezzo di L. 3520.

Su tale prezzo è riservato uno sconto del 5 per cento messo a disposizione del rappresentante (ditta Rosa & Rosati di Napoli), per modo che il prezzo netto è di L. 3344. Si aggiungano a tal prezzo, (che per un grosso quantitativo è ancora riducibile, come ben sa il Castellucci, che sui prezzi della sua Casa usa riservare il 10 e talvolta il 15 per cento), L. 15 per imballo, L. 25,70 per trasporto a Cava, L. 50 circa per registrazione e L. 102 per I.G.E. e si ha un totale di L. 3536,70.

Dunque in agosto, quando tutto è aumentato come dice il Castellucci, a distanza di ben due mesi e mezzo dal malaugurato e mal condotto acquisto, il Comune poteva ancora comprare i contatori con rava intorno alla fornitura dei L. 438,30 in meno del prezzo suddetti contatori fin dal 1941? Che il competente Castellucci corrispondesse alla ditta concittadina, con un vantaggio di appena L. 525,960, non è chiaro, ma è comunque un dato di fatto che la sua Casa aveva impegnati con i contatori di L. 3390 per merce nuda fabbrica. Aggiungi a tal cifra spese e tasse da reali ed immaginari ed ha il totale di L. 3,803,70. Raffronta tale importo al prezzo fatto al Comune di Lire 4075 e se vien fuori con un utile netto, ma forse di L. 271,30 a contatore, pari al 6,65%.

Che dirvi di più, signori miei? Che il Castellucci, quale proprietario, il Comune poteva ancora comprare i contatori con rava intorno alla fornitura dei L. 4075, praticato dalla ditta corrispondente alla ditta concittadina, con un vantaggio di appena L. 525,960, non è chiaro, ma è comunque un dato di fatto che la sua Casa aveva impegnati con i contatori di L. 3390 per merce nuda fabbrica. Aggiungi a tal cifra spese e tasse da reali ed immaginari ed ha il totale di L. 3,803,70. Raffronta tale importo al prezzo fatto al Comune di Lire 4075 e se vien fuori con un utile netto, ma forse di L. 271,30 a contatore, pari al 6,65%.

Ebbene glielo facciamo noi il conto e stia tranquillo che non sbagliamo. Costo contatore L. 3390, imballo L. 15, trasporto L. 25,70, I.G.E. su fattura della fornitice L. 102, registrazione ed accessori Lire 48,30, I.G.E. su fattura al Comune L. 123, imposte L. 19, in totale L. 3730.

La differenza fra L. 4075 e L. 3,730 è di L. 343, che è utile netto per ogni contatore, pari all'8,40%, che sull'importo totale della fornitura, ammessi per veri i dati da essa forniti, raggiunge un utile complessivo di L. 411,600, tanto per esporre le cose nella loro giusta luce.

Così stando le cose, e non c'è dubbio che non stiano così, sentiamo la necessità di rassicurare la redazione del «Castello» che non c'è stato né vi sarà mai pericolo che la situazione possa risultare «populosa», e che le sue preoccupazioni su tale riguardo quindi sono da ritenersi intempestive o quanto meno ingiustificate.

Quanto all'errore od all'inganno in cui è incorsa l'amministrazione comunale pur troppo non c'è da dubitarne, e su tale argomento, dopo quanto abbiamo già detto e scritto, non abbiamo altro da aggiungere.

Dolorosamente resta, almeno per ora, il non lieve danno a carico dello stremato bilancio del nostro poverissimo, comu-

ne, che se dovrà come deve provvedere al necessario acquisto dei contatori, pur pagandoli ancora oggi meno del prezzo contro il quale giustamente dovemmo schierarci, si vedrà alleggerito di parecchie e parecchie centinaia di migliaia di lire che solo attraverso nuovi balzelli potranno coprirsi.

A meno che non si riesca una buona volta ad ottenere quel salutare ed istruttivo esempio del « chi rompe paga » che possa convincerci che è ancora possibile contare nel nostro Paese su quella epurazione tanto nel campo della moralità che della capacità, di cui tutti parlano, scrivono e predicano, ma della quale finora nessuno o quasi, riesce a prendere lo spacco.

Una seria ricostruzione cittadina, regionale o nazionale che sia non sarà mai realizzabile se non si è tutti disposti ad estirpare spietatamente ed inesorabilmente il male e l'inganno che allunga e ci circonda da ogni parte.

Ecco perchè noi siamo decisamente orientati in una lotta che non dia quartiere a coloro che comunque, per incapacità per mala fede o per altre simili ragioni fanno cattivo e fraudolento impiego del pubblico patrimonio, direttamente o indirettamente che sia.

Ed ora che abbiamo, messo in piena luce questo affare così stranamente ed irregolarmente preparato, condotto e concluso in danno della cittadinanza cavese, riteniamo di avere esaurito il nostro compito, dal momento che l'ultima parola spetterà alla Giustizia, la quale non tarderà a rendere suo l'ar- gomento.

E così potremo soddisfare anche il Castellucci, occupandoci di altre questioni; quel competente Castellucci, che con la sua erudizione in materia di contatori e di pubbliche gare ha tentato di fare di noi meschini, tabacco per la sua pipa. Lo ha tentato, ma non vi è riuscito nè poteva riuscirvi mai.

Perchè è questione di qualità di... vino!...

« Quello della nostra botte », è manifestamente generoso e limpido, soprattutto limpido, mentre abbiamo sufficienti ragioni per dubitare che il suo abbia le stesse qualità.

Attilio Novelli

(N. d. D.) L'accenno che il rag. Novelli fa nei nostri riguardi, ci sorprende, perchè mai abbiamo espresso un qualsiasi parere sull'esito della polemica, ma abbiamo soltanto posto un dilemma con identiche conseguenze sulla posizione dell'Amministrazione Comunale. Così l'accenno rimane unicamente per dar prova della nostra imparzialità.

A questo punto ritengiamo invece opportuno dire che essendo stata la polemica fin troppo trattata sarebbe bene porvi termine in attesa che si pronunzi chi di competenza.

SERVIZIO notturno dei Telefoni

Durante il ballo dei divi al Vittoria sentimmo un giornalista imprecare. Gliene chiedemmo la ragione e ci spiegò che era perchè non aveva alcuna possibilità di telefonare da Cava al suo giornale il resoconto della giornata.

Dovemmo dargli ragione: di notte purtroppo non è possibile telefonare da Cava e per entro Cava, neppure per chiedere soccorso alla forza pubblica o ai pompieri!

Mostra Fotografica GIORDANO

Originale la mostra fotografica e di pittura allestita dal fotografo Giordano, in occasione dei festeggiamenti patronali, nel negozio che il rag. Punzi gentilmente mise a disposizione allo scopo di incrementare le manifestazioni artistiche, che, in verità, a Cava molto difettano.

Il quadro che troneggia nella sala era indubbiamente la « torre di Villa Rufolo », del maestro Tafuri, ispirato all'immortale *Parisifel* (la tempesta che si addensa alle spalle della torre). E che dice del quadro del « pescatore » della costiera amalfitana dello stesso autore, nel quale quadro il Tafuri conferma le sue doti di maestro del ritratto?

Bello anche il quadro del pittore Vardaro, l'« impaglia- de »; alla lavoratrice fa da contorno un meraviglioso coriale assai bene riprodotto.

Il prof. Garofalo ha esposto anche lui due quadri, la « Marina di Salerno » e la « Fontana che borbotta »: due quadri che rappresentano il punto di partenza ed una delle ultime tappe di questo vecchio artista cavese.

Completevano la mostra di pittura un ammirabile « natura morta » pastello di don Luigi Della Rocca, e due quadri della signora Pia Galise ispirati dall'amore verso gli animali, la « Chioccia con i pulcini » e una « Capretta ».

Il fotografo Giordano seppe veramente bene scegliere, tra la sua produzione più artistica, i quadri esposti. Le sue fotografie erano tutte squisite sia quelle dei quattro stupendi panorami di Cava, sia quelle dei bambini in fondo alla sala; ma qualche cosa di bello, non solo per l'arte fotografica ma per quella dell'originale ritocco e degli effetti di luce, la trovavano nelle due fotografie colorate ai pittori Tafuri e Vardaro.

Seguendo l'ordine di esposizione, a partire da destra entrando, notammo per primo un fine chiaroscuro della signorina Nelly Biogno (ha ben saputo scegliere i soggetti il fotografo Giordano!), poi una fotografia a colori della signora Flora Pellegrino in costume castigliano, e man mano ancora: una fotografia grande della signora

Talli: una del caratteristico Ciccio Di Maio, apprendista pittore, in un costume più caratteristico ancora; un'altra bella fotografia della signora Bisogni ed anche una seconda della signora Pellegrino. Seguivano: un artistico profilo dello scultore Chiaromonte, una fotografia a colori del dott. Remo Lambiase, una fotografia di una delle sorelle signorine Speziga in costume esotico e qualche altro ritratto di persone che non siamo riusciti ad individuare.

Alla mostra fotografica non potevano mancare né la fotografia di Paoluccio, l'ultimo eremita del Castello, né la fotografia della vecchia ceneraria di Cava.

Artistici e moderni vasi di ceramica, esposti dal rag. Punzi adornavano l'ambiente.

Nel congratularci con gli organizzatori e col rag. Punzi, rivolgiamo un appello all'Azienda Turistica perchè voglia incoraggiare ed incrementare per l'avvenire simili manifestazioni artistiche, che fanno conoscere ed affermare i nostri artisti e danno lustro alla città.

E. G.

L'Az. di Soggiorno

e la Caccia ai Colombi

(con iniaz. della 1 pag.)

giovan sembrerebbe una invenzione di pura fantasia, se non prestissimo fede alle cronache ed al ricordo dei nostri vecchi.

Bastava che i dirigenti della locale Azienda di soggiorno avessero compreso che oggi la reclame non è solo l'anima del commercio ma di ogni manifestazione di vita; bastava fare ogni sforzo per ricordare ovunque il nome, le bellezze, le attrattive di Cava nostra, perché non ci trovassimo ora nelle condizioni in cui siamo caduti.

Con iniziativa che salutammo ammirati, l'Azienda di Soggiorno, per esempio, ha fatto rivivere la « caccia dei colombi » che i caversi si tramandano da oltre un millennio di generazione in generazione; salutammo con ammirazione questa iniziativa, e ci opponemmo a tutte le insinuazioni che il danaro che per essa si spendeva andasse solo ad allietare il diporto e la mensa dei magnati di Cava, perchè sapevamo che una delle attrattive sulle quali Cava non avrebbe potuto temere mai alcuna concorrenza per la rinascita del suo turismo, sarebbe stata la « caccia dei colombi », per la esclusività non solo nazionale ma mondiale di questo ludo venatorio che risale ai popoli longobardi; ed invece purtroppo dobbiamo convenire che essa si è risolta proprio in una privativa che allietà il diporto e la mensa dei magnati locali.

Avveduti e diligenti amministratori avrebbero sfruttato al massimo questa esclusività di attrattiva ai fini propagandisticci con lancio di cartelli murali dappertutto, e con articoli illustrativi sui più importanti periodici nazionali, se non addirittura internazionali. La fantasia di un pittore per manifesti di propaganda (amico Vardaro, perchè tu non fai parte del comitato della nostra Azienda turistica, e perchè non metti fuori tu il copione del cartello di cui parliamo?) Preparalo Eduardo: servirà per l'anno venturo!, la fantasia di un pittore

certamente avrebbe potuto lanciare un cartello murale raffigurante una delle tante torri longobarde che sono disseminate nella vallata cavese per il gioco dei colombi, ed alla torre avrebbe fatto da appoggio un lembo delle nostre terre ubertose, su cui sarebbero spiccate in lontananza le reti tese per intrappolare i piccoli volatili; ed al tutto avrebbe fatto da sfondo il cielo più bello del mondo, trapunto di miriadi di colombi migratori: come ornamento poi certamente la fantasia di questo pittore non avrebbe saputo trovare di meglio che pampini e grappoli d'uva a ricordare che Cava è anche ricca di vendemmia, e le otto brattere caversi non vengono solo per la caccia ai colombi ma anche per la vendemmia. Scritti altati sarebbero certamente sgorgati dalle penne ammirate ed entusiaste dei migliori articolisti e giornalisti, se opportunamente invitati ad assistere a questa manifestazione originale ed illustaria.

Ecco la fantasia del poeta!, mi si potrà dire; ma è questa fantasia che ci vuole per colpire la fantasia degli altri, e non la mentalità appesantita da anni di vita paesana ed imbozzolata. « Ecco la fantasia del poeta! », ma se a dirigere la locale Azienda di Soggiorno ci fossero concittadini di menti giovani, fantasiose, concittadini di quelli che un certo che di sorprendente pur ve l'anno fatto vedere, indubbiamente le cose oggi non starebbero al punto che stanno.

Non starebbero al punto che stanno, perchè ci giungono ognigeno giorno notizie che gli altri luoghi di villeggiatura e di turismo rigurgitano di ospiti e di forestieri e non soffrono di quello che noi soffriamo; perchè fintantoché vi sarà della gente che potrà spendere dei soldi in divertimenti, in viaggi ed in soggiorno salutari ed ameni, luoghi come Cava non possono, non debbono scomparire dalle carte geografiche del Turismo, perchè, fin dove arrivano le incerte storiche, Cava è stata sempre luogo di villeggiatura dall'epoca dell'antica Roma!

Domenico Apicella

RENA TO DI MARINO

LA GIORNATA CAVESE

del Festival del « passo ridotto »

La giornata cavese del secondo festival salentino del film a passo ridotto ha avuto pieno successo. Durante la giornata sono stati proiettati film nel Cinema Metelliano e nel salone del Circolo Sociale, ed a sera nei magnifici giardini dell'Albergo Vittoria si è svolto il grande ballo in onore dei partecipanti alla manifestazione.

Non siamo rimasti altrettanto entusiasti come di Cava», hanno detto i giornalisti intervistati da oggi parte d'Italia, e ne hanno avuto ben donde, forse è stato l'incanto di una notte piacevole e splendida; forse è stata la bellezza della gioventù femminile cavaese; forse è stato il brio dell'innumerevole pubblico accorso a rendere onore ai festanti; forse è stato quel non so che di «vincente» che prende tutti coloro che vengono a Cava.

La serata è stata allietata dall'autore Umberto Sacripanti, che molto spesso ha intrattenuo spiritosamente il pubblico prendendo il microfono.

A mezza festa i caversi hanno voluto far sentire agli ospiti gentili la loro canzone: la « Cavesina », che è stata cantata con voce melodiosa come mai dai concittadini Menoli, ed è stata vivamente applaudita. L'autore Sacripanti ha avuto belle parole di ammirazione per Cava e per la canzone; il compositore Guido Bernardo chiamato al microfono, si è dichiarato comunque per la manifestazione di simpatia che Cava meritava molto di più di questa canzone che gli è sgorgata sincera dall'anima. L'Avv. Domenico Apicella, conduttore del « Il Castello » ha ringraziato a nome della città gli organizzatori del festival e i graditi ospiti per la cortesia e l'entusiasmo che avevano mostrato per Cava.

Dopo altro brivido e movimenti giri di danza e dopo un omaggio alla Signorina Olga Apicella (Miss Cava 47) presentata alla festa, si è proceduto alla elezione di Miss Festival, tenuta Miss Cava: finali concorso. Dalla giuria, composta dal Marchese Sersale presidente provinciale del Turismo; Menoli, in rappresentanza del Sindacato Giornalisti Cinematografici; Leonardo de Mita del Monastero Srs.; Ubaldo Ruggine, direttore del passo ridotto; Fiocchetti dell'Italia Nuova e i lunedì; Pietro de Mattia del Lavoro Osservante; Signora Cattaneo dell'Ambasciata Britannica; Comandante de Robertis, regista; Pio Palombi del Risorgimento; Umberto Sacripanti, attore; Rossi, Ignazio del Cine Club Salerno; Vito Schiavone del Giornale; sono state prescelte tra le intervenute venti bellissime rappresentanti di tutta la gioventù femminile della provincia, e messe a votazione dei presenti per acclamazioni. Sono risultate così prese per il giudizio finale della giuria ben cinque autentiche bellezze tutte cavaesi: Giovanna Isabella, Allobro Gianna, Felia Amalia, Paolillo Amalia, e Vito Carmelina. Tale risultato, ottenuto nella competizione di tutta la provincia, conferma la nostra precedente constatazione che ormai la gioventù femminile cavese ha ripreso il suo primato. L'autore Sacripanti di fronte a tanta scintilla si è mostrato dal microfono seriamente in imbarazzo a dare il suo giudizio. Finalmente la giuria si è messa d'accordo nello eleggere a Miss Festival la signorina Isabella Gravagnuolo, una bellezza meridionale. Ed anche il responsabile della giuria è stato acclamato.

Alle 2 di notte, quando la festa era in pieno fervore, purtroppo con manifestato disappunto degli intervenuti, si è dovuto smettere per non abusare della resistenza dei partecipanti al festival salentino. Tra le signore abbiamo notato: Cattaneo Enrica, De Roberti, Francesco, Pinches Maria, Dallago Di Trento Alda, Scarsibino Raimonda, D'Apolito Alda, Capone Tullia, Pisapia Teresa, Petrone Amalia, Mascio Amalia, Rispoli Amalia, Rapoli Maria, Gravagnuolo, Anja, Gravagnuolo Anna, Ambrogio Onorina, Falcone Maria, Della Monica Carmen, Della Ragona Bianca, Bonuccia Luisa, Biondo Giuseppina, Verdaro Pia, Brengola Maria, Perotto Amalia, Rinaldo, Rodi Elena, Avigiano Margherita, Amabile Caterina, Pette Natalia, Roti Adelaide, Castrovilli Maria Ricciardi Checchina, Di Mauro Melania, Sciavone Lina, Pellegrino Lina, Virgo Velella, De Sio Maria, Armentano Amalia, D'Ursi Maria Teresa, Coppola Anna, Striplon Estelle, De Cicco Rosa, Focca Rosa, Petroni Maria, De Chiara Enza, Losi Adalgisa, Coppola Tina, Rossi Grazina, Da Falco Bianca, Bisogni Emilia, Mascio Vitale Maria.

Chiedo scusa per il continuo disturbo, assicurando che su questo argomento non tornerò più poiché in collaborazione con quanti vogliono la chiusura domenicale cercherò di far valere le nostre aspirazioni.

Distinti saluti

Renato Di Marino

(N. d. D.) Non potendo trattare subito l'argomento, riteniamo doveroso per il momento segnare che la cittadinanza la pensa proprio più o meno come l'autore. Pertanto preghiamo le competenti autorità di sospendere ogni iniziativa almeno fino a quando avremo illustrato la questione, cosa che faremo in uno dei prossimi numeri.

Se il vostro apparecchio non funziona o funziona male rivolgetevi al laboratorio

Radio Senatore

Via Baltico N. 7

IL PASSACIO DE L'IMPERATORE CARLO V

A LA CAVA ATTRAVERSO UNA FARSA REALISTICA

Sulla fugacissima permanenza tra noi dell'Imperatore Carlo V ben può dirsi che quasi non vi sia traccia tranne le poche notizie che è dato trarre dal manoscritto del Carraturo esistente presso la nostra Biblioteca Avallone (esiste ancora) e da qualche altro autore napoletano di cose di storia, poiché anche il Polverino, Casaburi e l'Adinolfi trattano sommariamente l'argomento.

Ci piace perciò riportare l'argomento traendolo dal Codice delle Farse Cavaiole dell'Anonimo Salernitano a queste anteriori. Il suo titolo è: *La ricevuta dell'Imperatore a la Cava*.

L'Imperatore Carlo V, il monarca strapotente, sulle cui terre non tramontava mai il sole, il monarca che incuteva rispetto non disgiunto dal timore, passò per Cava il 23 novembre (è questa la data più attendibile) del 1535. Infatti Egli compiuta felicemente la spedizione di Tunisi, nella quale era riuscito a debellare le forze mussulmane che già da un secolo minacciavano gli interessi spagnuoli nel Mediterraneo decise al ritorno di visitare di persona i territori di Napoli e di Sicilia annessi all'Impero.

Quel viaggio, narrano storici addomesticati del tempo, fu addirittura trionfale.

A Napoli lo apparato di ricevimento fu meraviglioso ed il figlio di Giovanna la Pazza ed il suo seguito ebbero di che stupire dell'incanto della città delle sirene. La mattina dell'arrivo fu così luminosa di sole e tiepida che parve una mattina di primavera. «come che il sole», narra lo storico Castaldo della venuta dello Imperatore, insieme con la città che con tanto amore e desiderio l'aspettava se ne rallegrasse. Dal 25 novembre in poi si ebbe inoltre una stagione così mitica che i freddi e le piogge si dileguarono, in modo che i fiori d'arancio e le rose, si vendevano a mazzetti, come ci fa d'Aprile».

Prima di Napoli l'Imperatore, secondo l'itinerario prestabilito dai suoi generali doveva raggiungere la nostra città ed è facile immaginare l'attesa ed ancora servizio universale, nonché più la trepidazione. Il S. cento paia di colombi oltre daco dell'epoca, Tommaso a storne, fagiani, pernici, Pisapia, e gli eletti (qui comincia il sarcasmo) si nuvolarono con estrema premura ed anche con vivo orgasmo e decisamente di inviare agenti

a Napoli per conoscere l'im-

portanza di quei festeggiamenti ed emularli e fare in modo che il ricevimento rischiesse più sontuoso di quello apprestato - campanilismo antico come si vede - dalla vi-

cina Salerno.

Bisogna qui notare che l'antagonismo tra la nostra città ed il capoluogo era

in quei tempi forte ed aveva un ragionevole basata sulla fierezza e sul senso vi-

vo dell'indipendenza e della libertà già conquistata.

Sta di fatto che il Principe di Salerno Ferrante

Sansaverino, ad onta del de-

creto emanato fin dal 1432

dalla Regina Giovanna II

nel quale si ordinava che

la nostra città si tenesse nel

Regno Demania, voleva ad ogni costo por mano su di essa; e ciò era fieramente ostacolato dai nostri padri,

consci di perdere ogni pri-

vilegio amministrativo se fos-

sero stati costretti a cedere alle mire di Ferrante. Co-

stui anzi era talmente odiato

che ben due volte fu sul

punto di essere ucciso e nel

1551 da un tale Perseo

Ruggiero del Casale di

Priato, qualche anno più

tardi da un tal Camillo della

Monica del Rione degli

Scacciavento.

Il sarcasmo continua. Non

avendo avuto informazioni

esaurienti dai mandanti in-

viati a Napoli, il Sindaco

Cava pensò di spedire

un ambasciatore incontro a

Carlo V per conoscere dalla

viva voce del sovrano in

che modo egli bramasce ve-

nir ricevuto.

Purtroppo per le feste

occorrevano molti quattrini

che (anche allora le Casse

del Comune erano stremen-

te) non c'erano e bisognò

pertant ricorrere a dei de-

bitti: una somma di diecine

di migliaia di scudi. Era ur-

gente preparare succulenti

vettovaglie e si pensò di re-

quisire in tutte le case di

Cava - fra quelle più ricche

dei della Monica, dei Ma-

toni, di Li Curti, dei Ma-

grello, degli Sparano, dei

Matinis, dei di Mauro, dei

Vitale, dei Ligorio, dei Pi-

sapia, dei Casaburi, dei

Notarigiano, dei De Iuliis

dei Catoni, dei Salsano, dei

Canali, dei Ferrara - un nu-

mero stragrande di galline,

di capponi, di pollame «per

immaginare l'attesa ed ancora servizio universale», nonché più la trepidazione. Il Sin-

cento paia di colombi oltre

daco dell'epoca. Tommaso a storne, fagiani, pernici, Pisapia, e gli eletti (qui comincia il sarcasmo) si nuvolarono con estrema premura ed anche con vivo orgasmo e decisamente di inviare agenti

a Napoli per conoscere l'im-

portanza di quei festeggiamenti ed emularli e fare in modo che il ricevimento rischiesse più sontuoso di quello apprestato - campanilismo antico come si vede - dalla vi-

cina Salerno.

Riuscì così che il

Carlo V, dopo aver

avuto avuto di che sa-

tollarsi. Bisognava pensare anche per l'alloggio; e nel

Borgo fra i Pianesi ed il

Rione degli Scacciavento

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma dove

si dovevano apprestare un

centinaio di letti. Ma

Attraverso la Città

Il servizio domenicale del telegioco

Il Giornale d'Italia n. 218 del 17 u. s. riporta le lamentazioni di numerosi Comuni per la sospensione del servizio telegioco dal sabato pomeriggio al lunedì mattina. Purtroppo anche noi soffriamo di questa deficienza e ci uniamo ai voti espressi dal Giornale d'Italia perché il diritto degli impiegati del telegioco alla festa settimanale sia sostituito dal diritto al riposo settimanale onde contemperare le esigenze del personale e la indispensabile continuità dell'ufficio.

La vespaiana

Per non apparire cerberi pronti a scattare ad ogni occasione omettemmo volutamente le proteste della cittadinanza sulla poco prudente iniziativa di abbattere la vecchia vespaiana di Piazza Duomo proprio una settimana prima dei festeggiamenti patronali, pensammo che la sollecita costruzione della nuova vespaiana avrebbe fatto dimenticare quello che s'era passato.

Ma poiché i lavori per la costruzione della nuova vespaiana procedono con troppa incomprensibile lentezza, non possiamo più fare a meno di segnalare le vive continue proteste di tutti i cittadini per il grave inconveniente sia igienico, sia morale e sia pratico, costituito dalla mancanza di una vespaiana al centro di Cava.

I funghi

Qualche concittadino che predilige i funghi ma ha paura di mangiarli vorrebbe che essi fossero venduti sotto il controllo dell'Ufficio Sanitario.

Cavesina

Da alcun tempo la trasmissione di « Cavesina » per radio è stata sospesa, e la cittadinanza cavese, che prendeva ad affezionarsi con orgoglio a questa trasmissione così bene eseguita dal complesso del maestro Umberto Tucci, ne è rimasta contrariata, tanto più perché mai ha potuto sentire l'effetto per radio delle gentili parole del valzer. Preghiamo perciò vivamente la Direzione della Rai, Sezione di Musica Leggera, di voler far trasmettere più spesso la « Cavesina » insieme al canto, aggiungendo al complesso del Maestro Tucci un cantante o affidandone la esecuzione ad altro complesso con cantante. Siamo sicuri che la Rai appagherà questo desiderio che non è solo dei cavesi ma di quanti ammirano ed amano Cava, e d'anticipo inviamo ad essa la nostra gratitudine.

Apertura della caccia dei colombi

Domenica 28 c. m. auspice la locale Azienda di soggiorno, verrà ufficialmente aperta la caccia dei colombi sulle ridenti plage di Arco, Bonello, Campitello, Costa e Valle.

Per l'igiene della frutta

Un altro concittadino che ha paura del tifo, lamenta che nelle rivendite periferiche di frutta e specialmente in quelle del Rione S. Francesco non sono osservate scrupolosamente le disposizioni di garanzia dell'igiene.

Segnalazione

Un giornalista durante il ballo del « Festival » ci ha suggerito di invitare l'I.N.C.O.M. per una ripresa cinematografica propagandistica di Cava con speciale riguardo alla caccia dei colombi.

Poiché la iniziativa non sarebbe di nostra competenza, ma dell'Azienda di Soggiorno, passiamo a questa il suggerimento.

I Corsi Scolastici Estivi

Li 19 settembre si sono chiusi i corsi scolastici estivi organizzati per gli alunni delle Elementari dalla direttrice didattica Prof. Lucia Stabile Cavallo, che con passione prende a cuore tutte le iniziative giovanili alla scuola, e diretti dagli insegnanti:

Violante Conetta, Sparano Maria Luisa, Faella-Palumbo, Vitale Orazio, Vitale Antonio, Siani Ugo e Pontillo Ludovico, i quali tutti con amore e diligenza hanno curato la preparazione degli alunni per gli esami che avranno luogo tra giorni. Giornalmente dall'UNRRA è stata anche somministrata ai partecipanti ai corsi una refezione scolastica.

Varie volte si sono avute ispezioni da parte delle autorità scolastiche superiori che si sono compiaciate dell'opera, e visite da parte dei familiari degli alunni che hanno manifestato la loro gratitudine.

A coloro che si sono così preoccupati durante le vacanze estive per il bene dei bambini cavesi vada una parola di plauso.

CHIARIMENTI

della Sezione dell'« Uomo Qualunque »

Alcuni mesi fa, in una tornata del Consiglio Comunale, di fronte ad un ennesimo ordine del giorno proposto dal gruppo Consiliare democristiano, fu rilevato che le differenziazioni di partito nel Consesso che deve amministrare Cava non erano opportune, prestandosi solo a speculazioni politiche, e il Consiglio unanimi, compresi gli stessi democristiani, espresse l'opinione, anzi assunse impegno, che effettivamente ogni differenza di colore doveva scomparire, tanto più che l'Amministrazione era formata da rappresentanti di tutti i partiti.

Ma a distanza di pochi mesi, la locale Sezione della Democrazia Cristiana, non per aver dimenticato quanto sopra, altrettanti ci avrebbe regalato il suo bravo ordine del giorno nella ultima seduta Consiliare, ha cercato di eludere l'impegno con il Comunicato pubblicato nel numero scorso del vostro Giornale, commettendo una indelicatza nei confronti di tutti gli altri partiti che lealmente collaborano con essa nell'Amministrazione Comunale e ai quali, se mai la Democrazia Cristiana avrebbe dovuto preventivamente notificare la propria presa di posizione.

Se ha creduto di dissociare così nella faccenda dei contatori, la propria responsabilità da quella degli altri partiti, si sbaglia di grosso, perché nella Giunta, e questo a Cava lo sanno anche le pietre della strada, la Democrazia Cristiana è rappresentata da due assessori effettivi, i quali hanno la identica responsabilità degli altri colleghi.

Circa la rettitudine dell'operato della Giunta, la quale non è stata messa in discussione dal Consiglio, una tale presa di posizione da parte di chi è rappresentato in Giunta da due assessori effettivi, potrebbe significare accusa nei confronti dei rappresentanti degli altri partiti e assoluzio-

nai nei confronti dei propri, ma l'una e l'altra sono abbastanza premature. Che se a tale conclusione la Democrazia Cristiana sia pervenuta dopo la relazione dell'assessore Fugaro, appena entrato a far parte della Giunta, ciò dimostra ancora più la leggerezza, per non dire altro, del comunicato della Democrazia Cristiana, che poteva invece essere più esaurien-

temente e con maggior precisione informata della pratica dei contatori dai due assessori del proprio partito, che hanno preso parte attiva allo svolgimento della pratica stessa.

Se poi il detto comunicato ha voluto essere lo scopo demagogico di dimostrare che sono solo i democristiani a sentirsi puri, ciò non solo dimostra il poco conto in cui i dirigenti di detto partito tengono l'intelligenza del popolo di Cava, ma suona profonda offesa ai rappresentanti degli altri partiti i quali hanno portato e portano tuttora nella Amministrazione Comunale un attaccamento ed un disinteresse uguali, se non maggiori, di quelli dei democristiani.

Cogliamo l'occasione per ricordare alla Democrazia Cristiana che tutti i partiti, attraverso i propri rappresentanti, hanno chiesto che sulla questione dei contatori venga fatta piena luce, ed attenbono l'esito degli accertamenti che Sindaco e Giunta hanno promesso con l'espresso assicurazione che tale desiderio verrà senz'altro esaudito; e che al prossimo Consiglio sarà reso pubblico quanto accertato in base ad accurate e rigorose indagini.

Il Comit. Direttivo U. q.

Arresti ed altri fatti

Apicella Luigi di Alfonso da Nocera Inferiore è stato denunciato in stato di arresto dai Vigili Urbani per furto di salumi in danno di un commerciante Di Donato Giuseppe, e per tentativo di vendita di tagliandi per gettare razionali di illecita provenienza.

Albanesi Umbeito Agiato da Pizzo Calabro, mendicante, è stato denunciato dagli stessi Vigili, in stato di arresto per mendicità vessatoria ed atti osceni in danno di una bambina.

Sempre dai Vigili sono stati denunciati per inosservanza all'orario di chiusura dei negozi: 1) Mazzotti Francesco fu Matteo; 2) Di Salvo Luigi di Vincenzo; 3) Trapanese Alfonso, tutti commercianti da Cava Borgo.



Stornellata dispettosa

Fior d'amoranto,
la nostalgia d'amore troppo seato,
ed oggi le mie lire al mondo canto.

Notte profonda,
pareva un cherubin che al sole splende,
aveva gli occhi azzurri ed era bionda.

Parole amate,
mi disse allora: per te mi strugge amore,
neppur la morte mi farà scordare.

Cielo stellato,
poi le passò l'odore d'un minuto
ed io col cuore in pena fui scordato.

Fior d'aprile,
se ti leghi alla donna troppo, è male:
un giorno l'abbandona come un vile.

Fior di maggio,
soltanto nel romanzo ancor si legge,
che smilla la principessa il proprio paggio.

Fior di giunchiglia,
la donna più non ama far da moglie:
un giorno lei fa le famiglie.

Fior per finire,
in un sol verso dico il più gran vero:
la donna vale solo poche lire!

Domenico Apicella

Aforisma

Legati solo alla donna del cuore:
ma non prima d'averla legata.

D'APICE

Auguri per S. Gennaro

Al Prof. Tacchi, al Can. Prof. Scattare, al Caputificio al Tesserramento Di Mauro, al Vigile Bisogni, ai commercianti Della Rocca e Pisai, all'Università Pagliara, al Prof. de Filippis in Roma, ed a quanti altri hanno festeggiato lo stesso onomastico.

Culle

La casa dei coniugi rag. Giovanni ed Enza Medolla è stata allietata in questi giorni dai visiti di un florido e grazioso maschietto che assume il nome di Giorgio.

I coniugi Giovanni e Maria Achino sono stati felicitati dalla nascita di una rosa e paffuttella bambina, alla quale è stato imposto il nome di Anna.

Auguri alle famiglie ed ai neonati.

Lutto

All'On.le Dott. Carmine de Martino le nostre vivissime condoglianze per il gravissimo lutto che l'ha colpito.

Piccola Posta

Mario F. - Ci dispiace di non poter neppure questa volta pubblicare i suoi versi, « A Cava se roscala », perché solo per la prima metà le quattro vanno, e perdono nella seconda metà alcuni versi recitati da un autore molto noto. Insiste nel limare. Fieli, ed il comporre, dura la vita: ricordi che Virilio finì per dieci anni la sua Esode e donò tanto lavoro, sentendo pressio a morire, bravi a suoi amici di braniere il manoscritto, non essendo soddisfatto di quell'opera che doveva immortalarla.

Vera - Quel è il tipo di donne che non piace agli uomini? Ci vorrebbe lo studio di un volume per rispondere a siffra domanda. Per schematicare gli uomini vennero divisi, a tale riguardo in due erano le categorie.

Al mulino della prima piace il tipo di donna angelica, magari bionda, tenacemente attaccata al braccio della mamma, che stilla follemente se vede un topo e suona con poche stonature il pianoforte. Quelli della seconda, invece, preferiscono il tipo autentico, detto svilto e cioè quelli con la bocca canaglia, i capelli a banda dizziani all'occhio sinistro, onnipresenti ai balli ed ai veglioni e contortescenti durante il cammino come se dovesse tagliare le reni dell'aria prima di passare.

A. F. - Ci mandi pure i suoi versi, eternamente leggeremo, e se meritano, pubblichiamoli. Vogliamo però chiarire, tanto per inquadrare bene le idee nostre e quelle di chi ci manda della sua collaborazione, che noi per poesia erotica non intendiamo un assenso di versi sedicenti tali e cose senza ritmo, senza sintassi e senza pensiero.

Se avete bisogno del lattoniere, del vetraio o dell'idraulico perfetto

Edmondo Senatore

sta al Corso, N. 220

Cronachetta nera cittadina

■ Gaeta Carmine di Alfonso è stato tratto in arresto per truffa, contrabbando di tabacco, acquisto di generi di monopolio e per lesioni personali in danno di Adinolfi Alfredo.

■ Gli ignoti sono sempre al lavoro. Ne sanno qualche cosa: la ditta Fisapia, Della Corte Giulio, Lambiasi Gennaro, Spadaleri Francesco Saverio, D'Amato Aniello, Lodato Pasquale, Senatore Domenica.

■ Gli ignoti hanno poi visitato in pieno giorno per commettere una truffa in suo danno, il commerciante Manzi Amedeo.

■ Sono stati denunciati all'Autorità Giudiziaria: Nicoli Antonietta per procato aborto, De Fraia Maria di Gennaro per aborto di donna consenziente, nonché l'istigatore. ■ E' seguito di mortale infortunio sul lavoro è deceduto l'operaio muratore Palumbo Tommaso fu Gaetano e gravi lesioni ha riportato Di Donato Angelo fu Francesco.

E' da escludersi ogni responsabilità della Impresa Appaltatrice

■ Per infortunio sul lavoro l'operaio Nicola Giordano fu Michele ha riportato lesioni per il corpo.

Il suo stato non è preoccupante, ma il poveretto ne avrà per parecchio.

■ Cavallone Giuseppe fu Genaro ha prodotto lesioni colpose a Sianì Pietro. Dell'accaduto è investita l'Autorità Giudiziaria.

■ E' stato denunciato dall'Arma dei Carabinieri Sianì Mario di Alfonso per omessa denuncia e per porto abusivo di armi.

■ Senator Vincenzo fu Antonio ha prodotto lesioni colpose in danno di Senator Antonino.

■ Baruffa o baruffone, fra Camelie Lambiasi fu Vincenzo e D'Amico Concetta. La peggio l'ha riportata quest'ultima, con lesioni colpose.

■ Sianì Francesco fu Antonio se l'è presa con Sorrentino Giovanni. Risultato: lesioni colpose.

■ Di Lieto Pantaleone di Andrea non per diritto ma per passalo abusivo, andava a trattenerne col suo seguito belante in quel di Milite Alfonso ed Avagliano Gennaro. Questi ultimi hanno protestato, si sono dati da fare, ed il Di Lieto è stato denunciato per passalo abusivo.

■ Caporaso Giuseppe fu Anteo dovrà rispondere di minacce gravi in danno di Lambiasi Lorenzo, di noto abusivo di armi e di maltrattamenti in danno della moglie Lambiasi Maria.

■ Rossi Filomena di Antonio dovrà rispondere di contravvenzione alle leggi di P.S. Lamberti Vincenzo fu Vincenzo di struttamento di prostituta e Lamberti Rosa di prostituzione clandestina.

■ Pisapia Domenico di Francesco ha cagionato lesioni colpose a D'Apuzzo Ida.

■ Incarto e forte fu Mastrolia Donato e Fabiani Rafaello. Tutto s'è risolto con una letterina al Pretore per minaccia ed ingiurie.

■ Voci Categoricali di Damiano, ha riportato lesioni accidentali.

■ Per avere inquinato Granito Antonio nella pubblica udienza della nostra Conciliazione è stata « additata » alla Giustizia Penale Fimiani Michela fu Emidio.

■ Avagliano Immacolati, donna anch'essa energica, ha prodotto lesioni volontarie a Greco Matteo fu Alfonso.

■ Vitale Vincenzo ha riportato lesioni volontarie colpose ad opera di Vescovo Alfonso di Vincenzo.

■ Gambardella Giovanna di Antropio ha commesso furto aggravato in danno di La Sala Manfredi.

■ Sianì Antonio fu Angelo deve rispondere di contravvenzione alla Finanza locale.

■ Palmieri Anna fu Francesco, Della Monica Aniello fu Raffaele, Viscito Vincenzo fu Angelo, Campanile Alberto fu Luigi, Coppola Mario fu Luigi sono stati denunciati per vendita di frutta senza licenza.

■ A seguito di mortale infortunio sul lavoro è deceduto l'operaio muratore Palumbo Tommaso fu Gaetano e gravi lesioni ha riportato Di Donato Angelo fu Francesco.

E' da escludersi ogni responsabilità della Impresa Appaltatrice

■ Per infortunio sul lavoro l'operaio Nicola Giordano fu Michele ha riportato lesioni per il corpo.

Il suo stato non è preoccupante, ma il poveretto ne avrà per parecchio.

■ Cavallone Giuseppe fu Genaro ha prodotto lesioni colpose a Sianì Pietro. Dell'accaduto è investita l'Autorità Giudiziaria.

■ E' stato denunciato dall'Arma dei Carabinieri Sianì Mario di Alfonso per omessa denuncia e per porto abusivo di armi.

■ Senator Vincenzo fu Antonio ha prodotto lesioni colpose in danno di Senator Antonino.

■ Anche di santissima ragione se le son date Della Corte Anna fu Michele e Sianì Anna fu Gerardo,

SMARRIMENTO

Sergio Gennaro di Matteo abitante alla frazione S. Arcangelo e smarrito nei pressi di Fiazzola Roma un portafogli con documenti importanti per lui. Il ritrovatore è pregato di inviarli almeno i documenti a mezzo posta alla Ditta Di Mauro (Tipografia)

Concittadini!

I sole sorride un ultimo caffè e pronosticare in segreto e comodità la Sisal?

Recatevi al

BAR degli SPORTIVI

Gelateria Vittoria

Piazza Roma

Sconto alle forti giocate

La Ditta ANTONIO

TRAPANESE

Colso Roma n. 252

offre sempre lessuti di novità a prezzi imbattibili con facilitazioni nei pagamenti.

Estrazioni del Lotto

del 20 Settembre 1947

Bari	84	18	70	60	65
Cagliari	4	43	16	81	19
Finenze	8	60	82	71	6
Genova	89	63	56	73	58
Milano	53	49	40	10	52
Napoli	52	12	19	83	45
Palermo	12	11	36	25	16
Roma	46	22	15	51	19
Torino	1	87	52	90	75
Venezia	29	75	64	50	78

Condirettori responsabili:

Avv. Mario di Mauro

Avv. Domenico Apicella

La collaborazione è aperta a tutti ed è gratuita

Tipografia Ernesto Coda Cava dei Tirreni - tel. 46